

TEATRO  
NAZIONALE  
GENOVA

## ***IN-SEGNAMI IL SILENZIO***

Regia **Elena Dragonetti**

Coreografie **Serena Loprevite e Elena Dragonetti**

Scene, costumi e video **Laura Benzi**

Luci **Davide Riccardi**

Con **Silvia Bennett e Amedeo Podda**

Produzione 2024 **Teatro Nazionale di Genova**



*Spesso guardiamo senza vedere e ascoltiamo senza sentire.*

## **LO SPETTACOLO**

Spettacolo sulla poesia della lingua dei segni, lingua che si fa corpo, danza, musica e parola nel silenzio.

Una lingua di immagini che aprono lo sguardo al sentire.

Raccontare la storia di chi ha conosciuto il silenzio prima del rumore e ha accolto la parola nelle pieghe del proprio corpo. Da lì a trasformare le parole dei segni in lingua danzata il passo è breve.

Due danzatori attraversano i sentieri silenziosi di una lingua parlata da 72 milioni di persone. Entrano nella dimensione immaginifica di parole che usano il corpo per disegnare nello spazio storie, visioni, un sentire che racconta il mondo davanti agli occhi.

Esplorano il ritmo e la vibrazione del silenzio che si fa dialogo, condivisione, relazione. Un silenzio ricco, ben lontano dall'essere solo negazione del frastuono e della confusione.

Accompagnati dal lavoro di una illustratrice che trasforma le linee tracciate nello spazio in segni grafici che disegnano mondi nel vuoto, i due personaggi affrontano un viaggio attraverso la parte silenziosa delle nostre vite, i momenti, gli accadimenti, gli elementi che si manifestano senza farsi sentire. La neve che cade, la piuma di un uccello, il galoppare del sole, il silenzio di un bacio, di un segreto, di una sorpresa, di una mancanza, di una danza al ritmo dei battiti del cuore.

In questo viaggio, la scoperta che esiste una lingua in cui i corpi si sostituiscono ai suoni e alle parole, una lingua che ci piacerebbe fosse patrimonio universale, e un silenzio che rende la relazione attenta e densa.

Raccontare la lingua dei segni a bambini e bambine è un piccolo invito al rispetto per la fragilità, per la ricchezza di mondi e linguaggi sconosciuti, per la diversità e l'unicità.

Un modo per raccontare la pazienza degli occhi, l'attenzione del dialogo senza suoni, la poesia di segni che si tracciano nell'aria.

E scoprire così la cultura di cui ogni lingua è portatrice.